ANNO XX — Giovedì, 4 luglio 1867 — N. 183

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	»
Francia	» 52	» 28	»
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	»
Germania	» 62	» 33	»
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 62	» 32	»

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 146, piano terreno
in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 12
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 3 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ripigliato oggi la discussione del bilancio dell' entrata. Noi credevamo che la si sarebbe finita con cambiamenti di cifre e ci siamo ingannati. Alla Relazione dell' on. Accolla si aggiunge ora un allegato che dà nuovamente il riassunto del bilancio dell' entrata, modificato notevolmente.

Il risultato ne è che le entrate, comprese quelle del Veneto, non si calcolano più per l'anno corrente che per L. 798,153,032 42, cioè ordinarie L. 764,612,426 06 e straordinarie L. 33,540,606 36, quindi con una differenza in meno di L. 71,958,003 44 sulle somme inscritte nel progetto del bilancio presentato dal Ministero.

Ma fra le somme che concorrono a comporre le entrate straordinarie vi hanno L. 4,862,500 che la Società della strada ferrata di Savona dovrebbe rimborsare allo Stato, 18 milioni che dovrebbe rimborsare la Società delle Romane, 10 milioni che dovrebbe rimborsare la Società delle Calabro-sicule. A tali rimborsi non può credere nè il Ministero nè la Commissione del bilancio. È un credito dello Stato, ma che non si esige certamente nell' anno 1867. Il bilancio delle entrate si riduce quindi a 768 milioni. Succederanno nuove mutazioni? Dovrebbe aversene abbastanza, e diciamo pure che le diminuzioni della Giunta del bilancio sono quali doveva suggerirle l' esperienza de' primi mesi dell' esercizio corrente.

Quanto al bilancio generale delle spese non se ne conosce peranco la cifra precisa, restando ancora da discutere il bilancio della marina ed il bilancio del Ministero delle finanze, di entrambi i quali mancano le relazioni.

L'IMPERATORE MASSIMILIANO

L' altro giorno abbiamo scritto poche parole sulla sorte di questo sventurato principe, che credevamo fosse avviato in Europa. Non avevamo calcolato abbastanza largamente sull'*eroismo* de' suoi avversari, i quali seppero vincerlo col tradimento per immolarlo con istudiata crudeltà. Si capisce infatti come l'imperatore fosse passato per le armi il giorno dopo di essere stato fatto prigioniero, trovando così il più triste rovescio di quel sogno che lo aveva portato al Messico; ma gli avversari si mostrarono più freddi calcolatori e vollero attendere che la presa di Messico capitale dell' impero venisse a dimostrare l'inutilità di quel pegno per isbarazzarsene con tanta generosità.

Non trascorriamo più oltre perchè è troppo fastidioso, troppo ributtante per la civiltà europea questo tema. Fortunatamente per l'onore dell'umanità il velo dell'oblio ricoprirà ben presto e per sempre il nome di questi prodi, che vendettero ed uccisero quel principe sfortunato, la cui memoria sopravviverà rivendicata dalla simpatia generale e profonda della sua antica patria.

L'imperatore Massimiliano, perdendo la vita, ha compiuto il sacrifizio a cui si era immolato partendo pel Messico; ma si può ben dire che la parte più amara del calice l'avea già trangugiata. La sua legittima ambizione di sovrano, i suoi più caldi affetti di famiglia gli erano stati cagione di amari disinganni, di afflizione profonda. Fra un sepolcro nel Messico e l'ormai angoscioso soggiorno di Miramar non sarà più infelice la scelta del primo, intorno al quale almeno l'*eroismo* dei *grand' uomini* che gli furono nemici non potrà impedire che cresca una rinomanza inutilmente invidiata e sul quale in ogni modo sta quella gran parola che a Lutero faceva guardare con amore alle tombe — *invideo quia quiescunt.*

Abbiamo quest' oggi la relazione della Commissione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, la quale per la sua estensione non potrebbe capire nelle troppo ristrette nostre colonne. In quanto al progetto di legge, siccome dimani deve incominciare la discussione su di esso e noi dovremo riferirlo di mano in mano che viene sottoposto all' esame della Camera, così stimiamo meglio di non riprodurlo adesso per intero. Del resto ne abbiamo già parlato più volte ed i lettori possono star sicuri che leggendolo non ci troverebbero più di quel che già sanno.

Una singolarità di questa relazione, ed è anche questa una ragione che ci sconsiglia dalla sua pubblicazione integrale, si è che finisce colla pubblicazione di quattro disegni di legge sullo stesso argomento: l'uno della maggioranza della Commissione, l' altro dell' on. Asproni, l' altro dell' on. Seismit-Doda, il quarto finalmente dell'on. Alvisi. Noi crediamo che gli on. Seismit-Doda, Alvisi ed Asproni facciano parte tutti tre della sinistra della Camera a cui appartiene pure l'on. Ferraris, relatore della Commissione, e pure non seppero accordarsi nè col loro collega relatore, nè fra loro e vollero presentare in atto la verità della massima *tot capita, tot sententiæ*. Ancora un passo e giungeremo all'altra: *due tedeschi, tre opinioni.*

Nè ci si dica le opinioni sono libere e che dall'attrito nasce la luce; tutte queste belle cose le sappiamo a memoria. Ma una Commissione parlamentare non è un'accademia, essa ha un mandato preciso, quello cioè di presentare sopra una data materia un disegno di legge che la Camera deve discutere. Supponiamo che per fortuna o per disgrazia non si fossero trovati nella Commissione quattro di quei pessimi liberali che gli on. Guerrazzi e Garibaldi hanno detto essere le peste d' Italia, ma che ebbero il buon senso di mettersi d'accordo con un antico loro amico: tutti nove i commissari sarebbero forse venuti alla Camera ciascuno col suo progettino e la sua relazione e su quale si sarebbe aperta la discussione?

Questo ci fa nascere il dubbio se certi personaggi, al cui merito nulla vogliamo detrarre, ma che posseggono anche quello di essere troppo ostinati nelle loro opinioni, siano i più utili nelle Commissioni parlamentari e quasi staremmo per dire nei parlamenti, dove le discussioni sarebbero frustranee se tutti dovessero trincerarsi in una rigidezza inflessibile ad uso papale.

La *Riforma* dice che l'on. Correnti fece i più grandi elogi del progetto Seismit-Doda e dichiarò: « essere questo il piano più ardito, più logico e più razionale ch'egli abbia mai udito in materia di finanza, e che, se un Ministero vi fosse, e soprattutto un ministro delle finanze, che avesse tanta energia da porlo in esecuzione, egli si soscriverebbe, ravvisandovi grande probabilità di riuscita. »

Vedendo, dopo tutto ciò, che l'on. Correnti fa parte della maggioranza della Commissione, che non adottò il sistema Seismit-Doda, ci venne questo dubbio che umilmente confessiamo.

Se un amico facesse il più caldo elogio del vino che gli avessimo dato a bere, ma dopo, invece di tornare a mettervi le labbra, lo vedessimo attaccarsi alla bottiglia dell'acqua, temeremmo fortemente della sincerità di quegli elogi.

Ma forse all'on. Correnti non piace il vino.

Nell' ultima seduta dell'inchiesta parlamentare sulle Associazioni inglesi pei fatti di Sheffield, Cristoforo Rotherdam, fabbricante di falcetti, dà un' idea della potenza di tali Associazioni e dell'impossibilità di resistere loro: « Mi opposi, dic'egli, moltissimo a queste Associazioni e l'ho pagata cara. I miei laboratorii saltarono in aria tre volte; nove paia di mantici da officine furono distrutti, e ho sofferto ben altri danni. Una mia casa è saltata in aria, e i miei nipoti, che vi dormivano, si salvarono per miracolo. Ho ricevuto innumerevoli lettere comminatorie. La causa di questi accidenti è l' aver io rifiutato di costringere i miei operai ad unirsi all'Associazione; io persisteva a volerli lasciar liberi d'esserlo o no. L'ultimo tentativo d'esplosione rimonta a diciotto mesi. Nell'aprire l'officina, una mattina, abbiamo ritrovato una cassa contenente due galloni di polvere. La miccia non era bruciata sino alla cima; questa volta cinque persone della mia famiglia che dormivano presso l'opificio sarebbero certamente perite. Io ho da quell'epoca spinto i miei operai ad entrare nell'Associazione, riconoscendo non poter resistere più a lungo. Essi pagarono una quota, furono ammessi, e da quell'epoca mi si lascia tranquillo. »

Dagli on. deputati Fambri e Farini riceviamo la seguente:

Ch.mo sig. Direttore,

Allorchè si tratta di fatti traducibili in cifre, parrebbe che gli equivoci non dovessero facilmente avere luogo. Eppure da qualche giorno l'*Opinione* porge esempio ben differente, argomentando poco o nulla avere giovato il lavoro della Commissione del bilancio intorno al bilancio della guerra, insignificanti o quasi essere state le economie approvate dalla Camera (il *quasi* è per amore di quelle sole consentite dal Ministero) e state poste innanzi soltanto per inorpellare un concetto essenzialmente politico nascosto nella soppressione dei grandi Comandi di dipartimento.

Permetta ora un poco, sig. Direttore, a noi che per appunto nella controversia dei grandi Comandi di dipartimento portavamo opinioni tecniche opposte, a noi che facevamo amendue parte della sotto-Commissione che esaminò il bilancio della guerra, di ristabilire i fatti nella loro esattezza.

Le economie proposte per quest' anno dalla sotto-Commissione del bilancio della guerra ascendevano a L. 15,501,058.

Questa cifra si componeva di due altre, la prima di L. 6,575,000, risparmio da ottenersi rimandando la chiamata della classe di leva 1846 all' anno venturo; la seconda di L. 8,925,558, conseguenza delle altre proposte della Commissione.

Fermandoci per un momento sulla prima di queste due cifre, si può egli negare che l'avere ritardata la leva sino al principio del venturo anno non abbia prodotto una reale economia?

Francamente diciamo che no. Secondo il sistema ministeriale la spesa della leva si sarebbe dovuta fare in quest' anno pella classe 1846, e nel venturo per la classe 1847, e così via pegli anni successivi.

L'economia ottenuta adunque per quest'anno è reale; importa risparmio di oggetti di vestiario i quali, se fossero stati distribuiti nell'anno corrente, non avrebbero potuto esserlo nel venturo. Gli altri 9 milioni circa di economie provenivano da importanti massime, che la maggioranza della Camera, in seguito della proposta Samminiatelli, non credette di dover prendere in esame da quella infuori della soppressione dei Comandi di dipartimento, sospendendo così ogni discussione dal capitolo 3 al 9 inclusivamente, e prescrivendo che pei medesimi si accettassero le economie consentite dal Ministero.

Entrando nel merito di taluno dei capitoli che non furono discussi, l'*Opinione* nota che sul capitolo *Carabinieri* la Commissione non proponeva che L. 1,340,500 di economia, mentre che il Ministero ne profferiva una di L. 2,000,000; ma dimentica di aggiungere, che la proposta della Commissione per l'intero anno era di L. 2,681,000, che ai primi di maggio la Commissione non poteva nè conoscere nè sospettare che il Ministero avesse di per se stesso realizzato economie nel stretto come era da ogni lato, egli avesse ridotto le presunzioni del bilancio al mero indispensabile.

L'*Opinione* ammette che la forza dei carabinieri non fosse quale il ministro la aveva bilanciata. Alla Commissione non erano però permesse di tali ipotesi, essendole stato dichiarato soltanto che l'effettivo dell'Arma al 1 gennaio 1867 era di 21,782 uomini, al 31 marzo era di 21,346 nè essendole stata indicata alcuna situazione posteriore.

Ella sa, signor Direttore, che la forza di un corpo varia quasi giornalmente tanto più quando come avvenne testè, si chiama sotto le armi il contingente assegnato ai carabinieri Reali sulla classe 1846.

Se noi volessimo allargare il discorso sui provvedimenti coi quali il Ministero potrà raggiungere la economia sui carabinieri, potremmo chiarire che essa poteva nascere e nascerà in gran parte dallo appiedamento di circa 700 carabinieri a cavallo.

Un'altra strana confusione fa l'*Opinione* laddove dice che sul capitolo 20 *non si sarebbe non potuto fare l'economia di 1 milione, mentre lo stesso Ministero della guerra aveva somministrate le informazioni da cui risultava che al 6 giugno non erano ancora impegnati contratti che per L. 616,700 sopra una somma di L. 1,600,700.*

Conceda a noi anzitutto di rettificare queste ultime cifre e di ristabilire che su di L. 1,600,000 i documenti presentati dal ministro della guerra provavano non essere, fino al 6 di giugno, impegnati contratti per L. 916,700. In secondo luogo lasci che le ricordiamo che il Ministro della guerra non accettava su questo capitolo che L. 150,000 di economia, che posto alle strette dalla discussione annuiva per 300 mila soltanto e vedrà che non andiamo errati nell'asserire che l'*Opinione* ha confuso la lealtà del Ministro nel dare alla Commissione i documenti richiestigli, colla quantità delle economie a cui acconsentiva.

Noi non vogliamo tediarla, sig. Direttore, più a lungo con questa polemica, e non entrando nella quistione dei gran Comandi, nella quale, come Ella ben sa, non potrebbero accoppiarsi le nostre due firme, avendo noi portato opinioni l'un dall'altro discordanti in Parlamento; ci basterà rammentarle che dei 9 milioni circa di economie, oltre a quella della leva proposta dalla Commissione, il Ministero non accettava dapprima che L. 3,683,400, mentre la Camera ne votava per L. 5,988,650 obbligandolo così, per citare le più notevoli, ad accoglierne per

L. 94,370	sul capitolo	10
» 318,229	»	11
» 229,180	»	12
» 525,005	»	14

oltre al milione poc'anzi citato nel capitolo 20.

Ce le professiamo

Devotissimi
P. FAMBRI.
D. FARINI.

A qual pro questa lettera? Essa non dice nulla che da noi non fosse detto; noi avevamo detto quali economie proponeva la sotto-Commissione ed anche le principali che furono accettate.

Ci ha fra noi differenza di apprezzamenti, e la lettera degli on. Fambri e Farini non serve che a confermarci viemmeglio nell'opinione che abbiamo espressa e sostenuta. Per non istancare il lettore con una disputa, nella quale di necessità si dovrebbero ripetere gli stessi argomenti già addotti, ci restringeremo a rettificare a nostra volta una rettificazione degli on. autori della lettera. Eglino scrivono, rispetto al capitolo 20, che al 6 giugno non erano impegnati contratti per L. 916,700. Noi non abbiamo, per tutta risposta, che a riferire le parole della relazione dell'on. Farini, p. 78: « Al 6 del mese di giugno per queste « opere non erano ancora impegnati contratti « per un valore di lire 616,700, e non ... « studi e le proposte dei comandanti dipar« timentali del Genio. » Confessiamo che questo periodo ci è stato cagione d'errore, perchè a noi pareva che dovesse significare che non erano impegnati contratti *neppure* per L. 616,700, dovendo credere che si accennasse alla somma già vincolata e non alla somma ancora libera.

Ma ciò non cambia il fatto che ci era circa un milione di libero, e che si potè farne l'economia, perchè il ministro fu tanto leale da mostrare che tale era di fatto.

Ma lasciando da parte questa faccenda, a che si riduce la differenza fra le economie consentite dal Ministero e quelle votate dalla Camera? A L. 2,300,000; non sono tutte economie effettive, ma quando pur lo fossero, sono esse sufficienti per un bilancio di 135 milioni? Noi vedremo se non si avranno domande di crediti supplementari, in ragione delle economie fatte. Speriamo che ciò non sia per avvenire, e che i crediti votati siano più che sufficienti. Credesi con ciò di aver soddisfatto il desiderio del paese e tenuto conto degli urgenti bisogni della finanza?

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Una promessa — Giuseppe Bellasio — Parricidio — Nozioni — Pene — Corte delle Assisie di Milano — Atto d'accusa — Lesioni gravi e leggiere — Esito probabile del processo.*

Se la memoria ben ci favorisce, i nostri lettori attendono l'adempimento d'una promessa fatta nell'ultima appendice, di tenere, cioè, conto di un parricidio commesso da Giuseppe Bellasio in quel di Milano; e noi teniamo la nostra parola non senza provare un sentimento d'indignazione, poichè trattasi di registrare uno di quei processi che, per onore dell'umanità, assai di rado sono registrati negli annali criminali. È un figlio accusato d'avere, per motivi d'interesse, lordata di sangue la propria mano parricida.

La voce parricidio ebbe in ragione delle vicende, dei costumi e delle pubbliche virtù ora più esteso, ed ora più ristretto significato: infatti, gli antichi romani chiamavano parricidio l'uccisione di qualunque uomo libero; indi questo nome si restrinse ai più atroci omicidi, come sarebbe quello del principe. Le leggi delle dodici tavole restrinsero il parricidio alla sola uccisione dei genitori, e solamente Lucio Cornelio Silla ristabilì le leggi contro i parricidi e le estese ad alcuni gradi di cognizione; finalmente, in forza della legge Pompeia, *de parricidiis*, sotto Gneo Pompeo Magno pubblicata, si denominarono parricidi gli uccisori dei propri genitori, figli, collaterali od affini fino al quarto grado, e di altre persone dalla legge stessa contemplate. Ma in forza d'una costituzione di quel Grande, che,

..... l'Aquila volse
Contro il corso del Ciel ch'ella seguìa
Dietro l'antico che Lavinia tolse,

il titolo di parricidio nuovamente si restrinse ed applicossi alle sole uccisioni di persone congiunte coll'uccisore in linea retta.

Del rimanente presso tutte le nazioni, in tutti i tempi, da quando la barbarie con la sua forza preponderante attutiva nell'uomo ogni più gentile pensiero, ogni più nobile sentimento, fino al giorno in cui sotto il benefico influsso della legge morale e civile furono posti in pieno lume i diritti dell'umanità, il parricida è stato sempre severamente punito, e i Romani, padroni un tempo e legislatori del più grande impero del mondo, considerarono questo delitto come il più infame, e ne fecero l'autore segno delle pene le più acerbe: il Diritto romano, come ce lo attesta Modestino, puniva il parricida alla maniera praticata dagli antichi; ordinava cioè che il reo fosse battuto a sangue ed indi, rinchiuso in un sacco di cuoio con un cane, una vipera una scimmia ed un gallo venisse gettato nel mare o nel fiume più vicino. L'uso di questa pena rimasto per molto tempo inosservato, fu ristabilito da Costantino.

Ma, per amore di quella brevità che ci siamo necessariamente imposta, rimandando coloro cui prenda vaghezza di istruirsi sopra tale argomento alle romane costituzioni, veniamo al fatto. Ecco la storia di questo orribile caso tratta dall'atto di accusa formulato dalla procura generale, ed a questa necessariamente ci limitiamo per oggi, non essendo ancora trattato il processo che avrà luogo nella prossima sessione delle Assisie di Milano, premettendo di tenere in seguito informati i nostri lettori di tutto il seguito del doloroso dramma che va a svolgersi.

Ad un' ora di notte del 2 gennaio 1865 Francesco Bellasio di Dugnano, piccolo paesetto del Milanese, dopo aver chiusa la propria taverna di pizzicagnolo invitò il proprio figlio Giuseppe a seguirlo a cena nella prossima osteria Gaffini, ove per sistema andava a cenare: terminato il pasto frugale, il figlio Bellasio se ne andò lasciando il padre, che dopo avere acceso un sigaro andò a posarsi in cucina in prossimità del focolare. Erano di poco suonate le ore due quando Francesco Bellasio, lasciando l'osteria Gaffini, si diresse verso la propria abitazione, ove giunto, dopo avere ordinato a Luigi Fere di dar la biada al cavallo, montò da se solo e al buio come sempre faceva la prossima scala di legno che conduceva al granaio e alla sua camera. Il Fere andò alla stalla per eseguire l' ordine del suo padrone, quindi col lume alla mano montò quella scala istessa che pochi momenti prima aveva salita il Bellasio; ma appena varcata la porta del granaio urtò in un corpo umano che immerso nel sangue non dava alcun segno di vita. Dopo essersi accertato che l' infelice steso a terra altri non era che Francesco Bellasio, spaventato corse alla vicina camera del figlio Giuseppe, il quale udendo sì trista nuova non volle in sulle prime prestarvi fede, ma alle ripetute asserzioni del Fere uscì sulla loggia e si mise a chiamare aiuto, chè vi erano in casa i ladri, i quali avevano assassinato suo padre; ma per quanto dai vicini accorsi fosse visitata attentamente tutta la casa, non si rinvenne traccia alcuna che di là un estraneo fosse passato.

L'assassinio di Giuseppe Bellasio che era stato ucciso con quattro colpi di coltello, avvenne poco dopo le ore nove, ed infatti in quell'ora istessa tre testimoni che abitavano di faccia al granaio di casa Bellasio udirono una lacrimevole voce che diceva: povero me son morto; e questa voce fu pure intesa da Giuseppe Mariani e da sua moglie mentre si trovavano nella loro stalla in fondo al cortile della casa ove sì terribile misfatto fu consumato; presi da spavento corsero alla porta, ma non udirono altro nè alcuno videro all'infuori del garzone Fere che con un lume alla mano saliva la scala. D'altra parte essendosi trovati intatti i mobili della camera dell'estinto, e in uno di essi la somma non indifferente di 700 franchi, così era ben facile persuadersi che l'assassino non era un estraneo, e che non si era brattato le mani di sangue per commettere un furto.

Infatti tosto sorse una voce che accusava Giuseppe Bellasio, e quantunque a molti ri-

Noi non vogliamo risollevare una discussione sui Comandi generali. L'abolizione ne fu proposta a nome dell'economia. E poi si è riconosciuto che di economie non se ne facevano, che non meritava di votarla tanto precipitosamente pel 1° di ottobre. Ma di ciò basti.

L'on. Polsinelli così risponde al *Corriere italiano*:

Non è vero che io abbia consegnata *tutta* la mia fortuna mobile per sole lire 822 20: esse sono per una piccola rendita mobile che ho in Arpino, dove sono i miei stabili.

La rendita poi che posso ricavare dalla mia industria esercitata in Isola presso Sora, la legge mi obbligava a dichiararla nel luogo dove sta l'opificio. Vedendomi impossibilitato di precisarla al giusto per le perdite avute, e che ho tuttavia, perchè lontano, ho lasciato ogni anno che la definisse la Giunta municipale sotto l'approvazione dell'agente delle tasse. Così ne è risultata una supposta rendita di varie migliaia di lire a mio carico, ma non quella di trenta o quaranta mila lire, come bandisce ai quattro venti il preteso corrispondente.

Quello poi che svela il risentimento da cui sono tormentati i negoziatori della corrispondenza è la colpa che credono farmi delle difficoltà incontrate dall'agente delle tasse per conoscere, mentre io era assente, quante carrozze avessi, quanti domestici, se con livrea o senza, ecc...

Queste sono puerilità, al dire dell'on. Polsinelli, che provano il desiderio nei suoi avversari di demolire la sua fama.

NOTIZIE SANITARIE

Sappiamo, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 2, che i tre casi denunziati come sospetti di cholera furono seguiti da decessi, determinati — a quanto sembra — da cause estranee alla epidemia dominante. Ieri furono denunciati tre nuovi casi all'ufficio locale di sanità.

La *Lombardia* del 2 annunzia che, il giorno prima, a Milano, si verificarono due casi di cholera seguiti da morte.

Ieri, scrive la stessa *Lombardia*, provenienti da Roma col treno di Bologna giunsero in Milano tredici forastieri i quali vennero tosto accompagnati nell'apposito locale in Porta Vittoria ove saranno per alcuni giorni trattenuti, in osservazione.

Dopo pranzo poi giungevano con convoglio speciale 150 individui provenienti da Foggia e diretti a Gallarate. Questi venivano inviati a cura del comune dei Corpi Santi nella vecchia stazione di P. Vittoria per la relativa contumacia. Il locale è guardato dalla truppa, affinchè non accadano inconvenienti di sorta.

Sappiamo inoltre che il comune dei Corpi Santi ha disposto due altre case di contumacia cioè a S. Ambrogio ad Nemus con 200 letti e a S. Giovanni alla Paglia con una cinquantina circa di letti, oltre l'ospitale pei colerosi posto al Gentilino.

Alla prefettura di Milano, dal 1° al 2 corrente furono denunziati i seguenti casi di cholera:

Concesa, casi 1, in cura. — Coarezza, casi 1, morto. — Cassano d'Adda, casi 1, in cura. d'Adda, casi 2, in cura.

NOTIZIE ESTERE

La prima Camera dell'Assia Darmstadt ha respinta la proposta di far entrare il ducato nella Confederazione del Nord.

Anche le Camere di Waldeck hanno respinto il trattato con la Prussia, trattato che avrebbe dato al re Guglielmo il potere sovrano in quel principato.

La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Il Consiglio nazionale svizzero, oggi (1 luglio, aperto in Berna, ha nominato a suo presidente il signor Stehlin con voti 45 sopra 89, e vice-presidente il signor Kaiser con voti 54 sopra 86. — Il Consiglio degli Stati ha eletto suo presidente il signor Blumer con voti 32, e vice-presidente il signor Aepli con voti 19 sopra 35. »

Il Governo greco ha inviato, in data del 3 giugno, una circolare ai suoi agenti diplomatici all'estero, nella quale protesta contro le crudeltà commesse da Omer bascià nell'isola di Candia.

Scrivono da Panama, 5 giugno, ai giornali francesi:

« Le ultime notizie da Bogota, in data del 2 maggio, confermano ciò che già si sapeva sul colpo di Stato di Mosquera del 14 marzo.

« I deputati dell'opposizione sono nascosti o in fuga. Gli Stati di Tolima, Magdalena, Santander e Antioquia sono insorti contro Mosquera.

« Gioachino Riascos ha pubblicato un decreto, col quale assume, di moto proprio, la presidenza degli Stati Uniti di Colombia. Ma il comandante di marina Barranquilla, che sostiene Mosquera, gli ha risposto dichiarando chiuso al commercio il porto di Santa Marta. In altre parole, regna in quei paesi la più spaventevole anarchia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. La legge del 30 giugno con cui l'appannaggio annuo previsto dall'articolo 21 dello statuto è stabilito a favore del principe Amedeo duca d'Aosta in lire trecentomila a cominciare dal 30 maggio 1866.

2. La legge del 30 giugno, con la quale il dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta e semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze.

3. La legge del 30 giugno, con la quale il dazio d'entrata sull'olio di oliva è ridotto a lire tre al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

5. Nomine di sindaci.

6. La notizia che S. M. in udienza del 30 giugno scorso ha rimosso dalla carica di sindaco:

Nicolosi avv. Francesco, sindaco del comune di Lercara (provincia di Palermo);

Abbate Alfonso, sindaco del comune di Realmonte (provincia di Girgenti), entrambi per avere abbandonato il loro posto appena manifestatosi il cholera nella loro residenza.

7. La notizia che fu concesso il sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

8. La notizia che con decreti ministeriali del 7 e 20 maggio e 25 giugno decorsi vennero stabilite le seguenti agenzie consolari: a Lussin Piccolo, Parenzo, Pirano, Porto Re, Rovigno, Sebenico, Segno, Spalato e Zara, sotto la dipendenza del R. consolato in Tri... del R. consolato in Alessandria d'Egitto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 Luglio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI.

La tornata è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

L'ordine del giorno reca:

1. Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge; convenzione postale coll'Austria;

Trattato di commercio e navigazione coll'Austria.

2. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

3. Discussione dell'appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

4. Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento.

La Camera convalida le elezioni avvenute nei Collegi d'Adria e Mantova nelle persone degli on. Bonfadini e Arrivabene.

Si procede all'appello nominale per la votazione sui trattati di commercio e sulla convenzione postale all'Austria.

Risultato della votazione:

Trattato di commercio.

Votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	165
Contrari	64

La Camera approva.

Convenzione postale.

Votanti	232
Maggioranza	117
Favorevoli	203
Contrari	29

La Camera approva.

De Blasiis presenta il progetto di legge relativo alle servitù di pascolo e legnatico nell'ex-principato di Piombino e ne chiede l'urgenza.

È accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'entrata pel 1867.

(Il ministro delle finanze non è presente).

Goretti ed altri presentano un ordine del giorno col quale il governo è invitato ad abolire il monopolio delle polveri ed a concedere questa fabbricazione all'industria privata sottoponendola ad una tassa.

Cappellari combatte questa proposta come intempestiva. L'argomento è grave e deve essere studiato maturamente.

L'oratore vorrebbe quindi che l'ordine del giorno Goretti si limitasse ad invitare il governo a studiare la questione dell'abolizione del monopolio.

Dopo alcune parole degli on. Farini e Accolla il presidente del Consiglio dice che sarebbe meglio non risolvere tutto d'un tratto la quistione e che quindi la Camera dovrebbe limitarsi a invitare il governo a studiare la questione.

Parlano ancora gli on. Fenzi, Accolla, Rattazzi, Sanguinetti.

Accolla (relatore) prega la Camera a voler sospendere la discussione di questa quistione onde la Commissione possa studiare l'argomento e gli ordini del giorno che furono presentati da vari oratori.

Lanza vuole invece che la questione sia rimandata allo studio della Commissione generale del bilancio.

Farini si oppone a questa domanda. La questione delle polveri fu già studiata dalla sotto Commissione della guerra, quindi è inutile ora rimandarla ancora alla Commissione generale del bilancio.

La chiusura è approvata.

Pessina ed altri presentano un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a studiare il modo di abolire il monopolio della fabbricazione delle polveri senza pregiudizio delle finanze dello Stato.

È approvato.

Michelini propone un ordine del giorno intero a riformare il sistema daziario e chiede quali sono a questo proposito le intenzioni del governo.

Rattazzi non entra nel merito della proposta ma crede che la sua attuazione esigerebbe molte spese.

Michelini ritira il suo ordine del giorno.

Polti ed altri presentano un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a togliere ogni ostacolo ed ogni inciampo al più largo uso del sale agrario.

Cappellari dice che furono fatti esperimenti per mettere in vendita certe *formelle* di sale, ma esse rimasero in magazzino. Il governo deve poi prevedere alla frode perchè si potrebbe facilmente liberare queste *formelle* dalla genziana e fare servire il sale per uso comune.

Plastri dice che molte volte furono chieste queste *formelle*, ma che i magazzini risposero di non averne. Si scaglia poi contro il Governo accusandolo di mancanza di sincerità.

Rattazzi si stupisce che a proposito di una questione di sale si vengano a fare delle filippiche contro il Governo, il quale alla fin fine non può avere interesse alcuno a fare angherie sopra un oggetto che gli rende.

Cuzzetti fa al ministro alcune domande sulla percezione delle tasse dirette in Lombardia e parla specialmente di una tassa speciale boschiva che esiste in quelle provincie e che non fu contemplata all'epoca della perequazione. Vorrebbe che per il 1868 questo fatto si prendesse in considerazione.

De Blasiis promette di presentare nella prossima sessione un progetto di legge perchè tutte le provincie del regno sieno uguagliate nelle tasse forestali.

Cuzzetti insiste per l'abolizione di quella tassa speciale.

De Blasiis (ministro) ripete che non può prendere questo impegno, promette però non solo di studiare l'argomento ma di presentare un progetto di legge atto a fare sparire la disuguaglianza lamentata dall'on. Cuzzetti.

Esauriti così i vari incidenti la Camera approva l'articolo 1° della Commissione del bilancio. Esso è così concepito:

« Art. 1. Il governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1867 giusta le annesse tabelle, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore. »

Presidente avverte che domani avrà luogo il sorteggio degli oratori iscritti sul progetto di legge per l'asse ecclesiastico. Per conseguenza i deputati iscritti sono invitati a presentare alla presidenza i loro emendamenti, altrimenti essi non potrebbero avere la parola.

L'articolo 2°, della Commissione è così concepito:

« Art. 2. La tariffa che determina la tassa di licenza, cui sono sottoposte le vetture pubbliche di prima categoria, secondo l'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1816, numero 3022, rimane modificata nel modo espresso nella tariffa unita alla presente legge. »

La Commissione si è preoccupata dei reclami sopravvenuti dagli esercenti vetture pubbliche di prima categoria, e per ciò crede necessario doversi modificare la tariffa stabilita dal decreto legislativo del 28 giugno 1866, con lo scopo di più facile attuazione, riducendola di oltre due terzi. In questo senso essa ha aggiunto un articolo al progetto di legge di approvazione del bilancio.

E confidando che questa proposta possa avere la approvazione della Camera, la Commissione stessa ha modificato in relazione alla diminuita tariffa le previsioni del ministro, tanto riguardo alla parte generale del bilancio quanto a quella che concerne le provincie della Venezia e di Mantova.

La nuova tariffa per le vetture adottata dalla Commissione è, per vetture di prima categoria, per ogni posto da viaggiatori e per ogni chilometro di percorrenza, di L. 0,003 nei Comuni al dissopra di 50,000 anime, di lire 0,0015 nei Comuni al dissopra di 10 mila anime, e di L. 0,00075 nei Comuni di meno di 10,000 anime.

[illegible] rammenta alla Camera aver egli chiesto di fare un'interpellanza sulla tassa delle vetture pubbliche.

Ora vede che la Commissione e il Ministero si son posti d'accordo, ma le modificazioni introdotte non bastano. La Società degli *omnibus* di Milano pagava 226 mila lire sopra un'entrata di circa 400 mila lire. Ora, colla nuova tariffa, essa verrebbe a pagare circa 70 mila lire.

Ciò non è giusto perchè, oltre alle tasse municipali, di visita, ecc., ecc., il Governo fa pagare alle Società anche la tassa pei posti vuoti e quindi sopra un'entrata che non esiste.

Ammettiamo pure che a Parigi la Società degli omnibus paghi 2 milioni di tassa, ma le sue entrate sono di più di 20 milioni.

L'oratore non combatte la tassa in sè stessa ma vorrebbe che la tariffa per le vetture di prima categoria fosse diminuita.

Ciccarelli appoggia le osservazioni dell'on. Guttierez, dimostrando che gli esercenti di vetture pubbliche sono troppo gravati e chiedendo che l'articolo 2 e la tariffa relativa vengano modificati in modo più giusto.

Ricciardi domanda qualche schiarimento intorno ad una disposizione della legge del 1864 relativamente alle vetture pubbliche che le escluda dalla tassa, e propone la questione pregiudiziale.

Accolla (relatore) si oppone alla questione pregiudiziale perchè non crede che la legge del 1864 possa essere interpretata nel modo che la interpreta l'on Ricciardi.

Passa poi a difendere la tariffa sulle vetture proposta dalla Commissione e combatte tutte le domande di ulteriori diminuzioni.

Corrado parla anch'egli della straordinaria gravità della tassa sulle vetture pubbliche. A Torino gli esercenti di vetture fecero una petizione, e se non fosse esaudita, essi sarebbero costretti a smettere il loro mestiere. L'oratore dice constargli che a Torino si minaccia uno sciopero, prega perciò la Camera a provvedere ed a portare rimedio ad uno stato di cose dannoso ed intollerabile.

Mutì parla anche contro la tassa sulle vetture private e contro quella sui domestici e vorrebbe che fossero abolite.

Lazzaro trova che questa tassa invece che progredire non fa che retrocedere. Il sistema è falso; onde una tassa produca molto, bisogna che essa sia piccola e possa essere sopportata da tutti. In origine questa è una tassa comunale.

Atteso i bisogni delle finanze l'oratore vorrebbe che fosse conservata la tassa sulle vetture di lusso, ma che fosse abolita quella sulle vetture pubbliche.

Presidente dà lettura di vari ordini del giorno presentati sopra questo argomento, i quali quasi tutti tendono all'abolizione di questa tassa.

Rattazzi fa osservare che non si può abolire una tassa con un ordine del giorno, ma che è necessaria una legge.

San Donato presenta un ordine del giorno col quale il governo è invitato a presentare, in seguito a serii e profondi studi, un progetto di legge sulle questioni della tassa sulle vetture pubbliche.

Ungaro propone un emendamento inteso a sospendere l'applicazione della legge 28 luglio 1866 sulle vetture pubbliche.

Accolla (relatore) accetta l'ordine del giorno San Donato a patto che esso non pregiudichi l'articolo secondo del progetto della Commissione.

Guttierez insiste nella sua proposta sospensione.

Parlano ancora lungamente sopra questo argomento gli on. Ungaro e Minervini.

La votazione degli ordini del giorno è rimessa a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta a mezzogiorno.

Il giornale l'*Italie* a proposito del voto sospensivo intorno al trattato di commercio con l'Austria muove acerbi rimproveri al generale La Marmora per essersi associato a quel voto.

Noi ignoriamo i motivi che determinano quel giornale a trovar modo di muover sempre censure al generale La Marmora: ma nel caso speciale ci crediamo in debito di osservare, che se ieri l'altro il generale La Marmora stimò doversi associare al suo amico politico Lanza che credeva conveniente sospendere per poco la discussione di quel trattato, sappiamo però che l'onorevole generale ha pur dato il suo suffragio favorevole al trattato, ed ha indotto altri onorevoli deputati a fare altrettanto.

CRONACA DI FIRENZE

Clemente Papi, aderendo al desiderio del valente artista sig. cav. prof. Giuseppe Cassano di Trecate, autore del modello della statua rappresentante il prode colonnello Alessandro *La-Marmora*, institutore del corpo dei

---

pugnasse l'animo del supposto autore di sì nero misfatto, pure il sospetto non venne mai meno, e quando egli fu arrestato e ritenuto in carcere i testimoni liberi dalla pressione di un uomo tanto temuto per il suo carattere vendicativo, più non dubitarono di deporre quanto sapevano; a poco a poco questo sospetto assunse le proporzioni di una opinione profondamente radicata in tutto il paese, e si convertì in una dolorosa sì, ma assoluta certezza.

Ma quale ragione poteva avere spinto un uomo a sì atroce misfatto? Qual forza, qual causa potrà essere stata capace di trascinarlo all'eccesso di uccidere a sangue freddo e nella maniera la più infame e proditoria il proprio padre? Molti testimoni degni di fede attestarono che non vi era armonia in quella famiglia, che il defunto accusava continuamente il figlio di ritenere per sè il danaro che apparteneva a lui spendendolo fuori di casa in vizi e bagordi; e fra essi testimoni alcuni avevano sentito il figlio Giuseppe lamentarsi di questo contegno del padre, e dire che voleva finirla, e che prima o dopo lo avrebbe ammazzato.

Nel mese di settembre dell'anno 1864 per quistioni insorte nella partita interesse, i due Bellasio padre e figlio convennero di dividersi, procedendo prima ad una regolarizzazione di conti: ma questa separazione che pure ebbe luogo era svantaggiosa per entrambi: perchè il padre era obbligato a fare viaggi di notte e a sopportare fatiche eccessive per la sua età avanzata, alle quali da molto tempo non era più abituato; mentre il figlio senza mezzi, senza credito era condannato alla inazione e viveva nella più assoluta indigenza; fu quindi progettata una riconciliazione, la quale ebbe luogo il 3 ottobre 1864, nel qual giorno Giuseppe Bellasio rientrò in casa del padre, il quale si mostrò assai soddisfatto di questa riconciliazione. Non così però la pensava il figlio, il quale interrogato da Alessandro Figini se era contento di esser rientrato nella casa paterna, rispose: Contento io? Sarò contento quando lo avrò accoppato, bisogna che lo ammazzi, entro un mese deve esser sotterra.

Meschia Pietro, oste in Milano, diceva di aver veduto il Giuseppe Bellasio assai turbato per serii contrasti che diceva di avere continuamente con suo padre a motivo di interessi, e che questa cosa doveva o in un modo, o nell'altro aver termine. Giovanni Cislaghi, che si trovava nell'osteria ove i due Bellasio erano stati a cena, rimarcò che il figlio aveva un'espressione stravolta e feroce e che ne ebbe un sinistro presentimento.

In presenza di queste chiare ed eloquenti deposizioni abbiamo ancora di più; la coscienza, questo inesorabile giudice delle nostre azioni rimproverava a Giuseppe Bellasio il suo delitto: infatti il testimone Meschia lo vedeva di frequente appoggiarsi a qualche mobile e sonnecchiare: interrogato che cosa avesse, rispondeva di non poter dormire, nè prender riposo, che non poteva addormentarsi se non si ubbriacava, e che non poteva salire nella propria camera se non era in compagnia. Alessandro Figini lo vide un giorno andare verso la camera che era stata occupata dall'estinto, e vedendo un crocifisso appeso al muro si cacciò le mani entro i capegli esclamando: Oh Signore, perchè non mi avete fatto morire prima che commettessi quello sproposito. Altra volta passando da un sentiere campestre lo stesso testimone lo vide che dormiva in terra: uno stormire delle foglie di un vicino albero lo fece svegliare spaventato e alzandosi con la mano stesa in atto di difesa — chi è là — esclamò; ma poi accortosi del suo errore tacque e rimase confuso.

Nè un contegno dissimile tenne durante la sua carcerazione e i suoi compagni di prigione depongono del suo continuo turbamento, della sua cupezza, e di averlo sentito nella notte ripetere spesso: « Signore Dio che cosa mai ho fatto! »

Egli è dichiarato di carattere iracondo e vendicativo, e di questo ne abbiamo una prova certa ed eloquente nel fatto che appresso, il quale forma a suo carico un secondo capo di accusa.

Nella sera del 31 dicembre 1865 i fratelli Pessina andarono in Paderno all'osteria Aliprandi, ove si trovavano raccolti diversi individui fra i quali Giuseppe Bellasio, il quale offerse del vino ai fratelli Pessina. Uno di essi, che probabilmente aveva ormai bevuto a sufficienza, non accettò la offerta, e quantunque il suo rifiuto non fosse accompagnato da mal garbo, pure bastò perchè il Bellasio lo apostrofasse con sconvenienti parole, nè contento di questo, uscì dall'osteria ove rientrò poco dopo armato di una piccola falce: ivi bestemmiando e gridando di non aver paura di nessuno fu sopra ai tre fratelli Pessina, due dei quali Luigi e Giovanni rimasero feriti. Luigi riportò una ferita al braccio sinistro, la quale quantunque non fosse reputata grave, pure lo obbligò alla inazione per nove giorni, Giovanni poi venne ferito in maniera tale da non rimanere libero se non due mesi dopo.

In conseguenza dei quali dolorosi fatti Giuseppe del fu Francesco Bellasio nato a Cassina Amata dell'età di anni 34, di professione pizzicagnolo domiciliato a Dugnano, è chiamato avanti la Corte delle Assisie di Milano per rispondere dei seguenti fatti cioè:

1. Di avere la sera del 2 gennaio 1865 con premeditazione ed aguato commesso omicidio volontario sopra la persona del proprio padre Francesco Bellasio di Dugnano.

2. Di avere la sera del 31 dicembre 1865 in Paderno ferito volontariamente Luigi Pessina cagionandogli una lesione la quale importò una assoluta inazione per 9 giorni.

3. Di avere nella stessa sera e nel luogo medesimo ferito volontariamente Giovanni Pessina, in guisa che gliene derivò una malattia di una durata superiore di gran lunga a trenta giorni, e il difetto permanente di una parte del pollice della mano destra.

I fatti dei quali il Bellasio è chiamato a rispondere sono tali da non ammettere, a parer nostro, dubbio nessuno, e sebbene l'accusato sia per essere difeso dall'egregio avvocato Barral uno dei più distinti giureconsulti del foro milanese, è da ritenersi che la Corte d'Assisie sia per ammettere la sua reità: in attenzione di un qualunque risultato deponiamo la penna ripetendo la promessa fatta in principio, cioè di continuare tutto il corso del dibattimento.

Bersaglieri italiani, esporrà al pubblico nel locale della R. fonderia (via Cavour, n° 79) il getto in bronzo di detta statua da esso fusa, e da collocarsi nel giardino pubblico sulla via Cernaia in Torino. L'esposizione sarà aperta dal dì 7 a tutto il 14 luglio corrente dalle ore 8 di mattina alle ore 6 pom.

Tutti i passeggieri che reduci da Roma arrivarono a Firenze nella notte scorsa, furono sottoposti alle disinfezioni ordinate dalla Commissione sanitaria.

Martedì, 2, arrivarono a Firenze altri nove disertori della legione di Antibo.

Alcune bambine che stavano trastullandosi in un prato delle Cascine, lunedì passato vi scopersero una lampada di ottone, che fu riconosciuta essere quella rubata nel giugno decorso dalla Cappella Strozzi nella chiesa di S. Maria Novella di questa città.

Detta lampada venne inviata al signor procuratore del Re.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, martedì, 2, furono contestate le seguenti contravvenzioni: a quattro fiaccherai per corsa veloce; ad un conduttore di vettura pubblica che abbandonò il suo veicolo nel bel mezzo della via; a quattro barrocciai che di notte non avevano lume acceso sui loro barrocci, e ad un proprietario che faceva vuotare un pozzo nero senza averlo prima fatto disinfettare.

Nella notte dal 29 al 30 spirato giugno, un manovale della Pietra per nome U. E. aggrediva armata mano sulla pubblica via nel popolo di Santa Croce (Fiesole), un tale F. B. del Pino, e siccome questi non volle dargli i danari che aveva in tasca, l'U. E. lo feriva con un colpo di coltello alla mano destra.

Poche ore dopo commesso il delitto, l'U. E. veniva arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel giornata del 2 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 3 luglio, la temperatura minima di + 19,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 1° di luglio.

Bianchi Elisa, d'anni 12 — Tavanti Carlo, id. 87 — Lippi Giovanna, id. 58 — Puglia Gio. Batta., id. 24 — De Pangheri Andrea, id. 57 — Becucci Angelo, 65.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 1° luglio 1867 furono 23, cioè 10 maschi, 10 femmine e 3 nati morti.

Del 2:

Faini Lorenzo, d'anni 62 — Tovoli Alessandro, id. 53 — Del Rigo Egisto, id. 21 — Meli Settima, id. 33.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 2 luglio 1867, furono 27, cioè 7 maschi e 20 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 1° luglio 1867.

Buggiani Orazio, pittore, di età magg., di Firenze, e Bettini Cesira, att. a casa, di età magg., di Firenze.

Laghi Eugenio, pettinaio, di età magg., di Firenze, e Volpi Geltrude, att. a casa, di età magg., di Firenze.

Bistondi Andrea, pittore di stanze, di età magg., di Firenze, e Campolmi Ida, att. a casa, di età magg., di Firenze.

Gambacciani Gaetano, bullettaio, di età maggiore, di Firenze, e Romoli Assunta, att. a casa, di età magg., di Brozzi.

Tedesco Angelo, cameriere, di età magg., di Voltago, e Panerai Agnese, modista, di età magg., di Firenze.

Del 2:

Messeri Carlo, stampatore, di età minore, di Firenze, e Fedeli Adele, att. a casa, di età minore, di Firenze.

Sodi Ferdinando, magnano, di età magg., di Firenze, e Sgatti Erminia, stiratrice, di età magg., di Firenze,

Benelli Enrico, cocchiere, di età magg., di Firenze, e Gerli Adelaide, att. a casa, di età minore, di Firenze.

Passeri Giuseppe, riposato, di età magg., di Fivizzano, e Prosperi Carolina, att. a casa, di età magg., di S. Giovanni Valdarno.

Giardi Pietro, muratore, di età magg., di Torrita, e Del Soldato Gabriella, att. a casa, di età magg., di Fiesole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Scrivono da Lucca alla *Gazzetta del Popolo* del 3, che in quella città due sere prima vi fu un tafferuglio, nel quale vennero alle mani alcuni cittadini con soldati del treno d'armata. Le autorità locali fecero il possibile per evitare lo spargimento di sangue, fu battuta la *generale*, la guardia nazionale accorse sotto le armi, ed insieme alla truppa di linea ed ai carabinieri contribuì a ristabilire l'ordine, ch'era stato turbato da notissimi brigatori.

— Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

La Commissione che deve trattare la questione della restituzione dei preziosi documenti trasportati nel principio della guerra da Venezia a Vienna, si radunerà in Milano. Il Commissario austriaco, barone di Burger, già I. R. luogotenente di Lombardia, è già arrivato con un consigliere aulico nella nostra città. — Ora è atteso il conte Cibrario, senatore del Regno, commissario del Governo italiano.

— Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 2, che il commesso dell'insinuatore di Dogliani è stato tradotto alle carceri di Mondovì, perchè imputato di abuso di fiducia.

— Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, arrivava fra noi la giovane regina di Portogallo, venuta anch'essa a gioire della letizia di Venezia risorta, e ad ammirare lo splendore dei suoi monumenti, i capolavori dei suoi maestri. Libera figlia di un Re liberale, unita ad una Casa regnante amica del progresso e ricca di avvenire, noi auguriamo che sorga il giorno, in cui in tutte le regge d'Europa simili unioni profittino ai popoli e sperdano per sempre ogni avanzo di barbari tempi. Un battaglione della linea ed uno della guardia nazionale, colle musiche rispettive, erano schierati nell'atrio della stazione per far ala al corteggio, e, malgrado l'ora mattutina, il ponte di ferro era gremito da spettatori, e lungo le rive non mancavan curiosi. Erano ad incontrarla, quantunque avesse desiderato di mantenere il più perfetto incognito, il generale Mezzacapo col seguito degli ufficiali superiori, la R. marina, il R. prefetto, il sindaco, il generale Manin con alcuni ufficiali della guardia nazionale, oltre il personale della Casa reale. S. M. entrò nella gondola di Corte, con due dame d'onore, col R. prefetto, accompagnata fino alla riva dal co. Giustinian, al quale espresse il desiderio di voler vedere quanto di rimarchevole avvi in Venezia, esclusa però ogni idea di feste uffiziali. Dalla stazione, seguita da numerose gondole, S. M. arrivò alla montatoia del Real Giardino, per recarsi agli appartamenti a lei destinati. Credesi che S. M. resterà a Venezia soltanto fino a venerdì.

— Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1° luglio, un infame assassino funestò la contrada presso il Largo delle Pigne. Un povero giovane che veniva dalla strada Stella fu aggredito proditoriamente da alcuni assassini, che vibrandogli ripetuti colpi di pugnale alle spalle lo uccisero.

Mercato serico. — Leggiamo nel *Giornale dell'industria serica*, che la quantità dei bozzoli consegnati al peso pubblico sui mercati del Piemonte nell'annata corrente ascende a miriagr. 326,514, ripartiti nella seguente proporzione:

Alba, miriagr. 27,060 — Alessandria, id. 15,270 — Asti, id. 35,950 — Bra. id. 2990 Carmagnola, id. 9890 — Canelli, id. 740 — Casale, id. 2480 — Ceva, id. 4612 — Cuneo, id. 65,425 — Fossano, id. 3905 — Ivrea, id. 3350 — Novara, id. 28,740 — Novi Ligure, id. 14,082 — Pinerolo, id. 10,660 — Racconigi, id. 40,960 — Saluzzo, id. 17,460 — Savigliano, id. 16,120 — Vercelli, id. 2550 — Torino, id. 24,270. — Totale miriagr. 326,514.

Pubblicazione. — Dai signori F. Alberghetti e Comp. direttori e proprietari della tipografia *Aldina* di Prato, è stato recentemente pubblicato il primo volume della già annunziata *Raccolta di scritti vari del senatore Carlo Matteucci intorno alla istruzione pubblica.*

Questo primo volume che contiene solamente scritti relativi alla *Istruzione superiore*, sarà consultato con profitto da tutti, ed in particolar modo da quanti hanno a cuore i progressi della istruzione pubblica in Italia.

Varietà

LA PROCESSIONE DI ROMA DEL 29 GIUGNO

Dal *Giornale di Roma* del 1° corrente togliamo la seguente descrizione della processione del 29 giugno scorso:

Il giorno 29 destinato alla grande solennità, fino dal suo primo albeggiare vide il popolo a miriadi da ogni luogo della città avviarsi verso il Vaticano a cercare un posto entro la Basilica per assistere alle sacre cerimonie, o almeno sulla piazza per vedere la solenne pompa della processione.

La quale ebbe il suo principio dalla cappella di Sisto IV, dove il Santo Padre discese verso le ore sette, vestito dei sacri indumenti, ed intonò l'inno *Ave Maris Stella.* Descrivere nei suoi particolari il corteggio singolare, riuscirebbe prolisso soverchiamente; e contentandoci perciò di significare le parti principali, diremo che aprivano la processione gli alunni della Pia Casa degli orfani, cui tenevano dietro le religiose famiglie degli ordini mendicanti, delle diverse regole monastiche, e dei canonici regolari. Seguivano, dietro la croce del clero secolare, gli alunni del pontificio seminario romano, il collegio dei parrochi, poi i capitoli e cleri di tutte le chiese collegiate, quelli delle basiliche e delle tre patriarcali, cui seguiva l'ill.mo e rev.mo monsignor vice gerente di Roma col suo tribunale. I predetti, e quanti altri aveano parte alla processione, tutti incedevano recitando preci, stampate in apposito libretto, ed aveano in mano il cero.

Al clero succedevano i componenti la sacra Congregazione dei riti; i consultori appartenenti ad ordini regolari, quelli del clero secolare, ed i prelati, cogli addetti alla Curia della medesima, e i procuratori e gli avvocati delle cause dei beati e dei santi.

Allora cominciavano gli stendardi dei beati che dovevano canonizzarsi. Veniva prima quello della beata Germana Cousin, portato dalla confraternita del SS. Sacramento di S. Maria in Via; era preceduto da sacerdoti della diocesi di Tolosa, vestiti di cotta con la torcia, ed accompagnato da quattro di essi che ne reggevano i cordoni.

Poi lo stendardo della beata Maria Francesca dalle cinque piaghe di N. S. G. C., sorretto dai fratelli del sodalizio delle sacre stimmate di S. Francesco, e circondato, a portar le torcie ed i cordoni, dai padri Alcantarini di Napoli, col loro sindaco.

Queste medesime onorificenze i religiosi della più stretta osservanza di S. Francesco, ed il loro sindaco, rendevano allo stendardo del beato Leonardo da Porto Maurizio, che veniva retto dai soci dell'archiconfraternita degli Amanti di Gesù e di Maria al Calvario.

Quello del beato Paolo della Croce era circondato dai religiosi passionisti da lui fondati, ed era innalzato dall'archiconfraternita del SS. Sacramento eretta nella basilica vaticana.

Una eletta dei religiosi dei vari ordini, ai quali appartenevano il beato Nicolò Pichi con i suoi diciotto compagni martiri, circondavano lo stendardo ove questi erano effigiati, e lo portavano i soci del Gonfalone. I cordoni erano retti da alcuni bene avventurati parenti di coloro che erano sul ricevere i supremi onori del culto.

Sei religiosi dell'ordine della Mercede portavano le torce, ed altri di loro, con alcuni superstiti della famiglia del canonizzando, reggevano i serici cordoni dello stendardo del martire beato Pietro D'Arbues, che veniva sollevato dal sodalizio della Madonna della Neve.

Da ultimo la confraternita della Cinque Piaghe sosteneva lo stendardo del beato martire Giosafat Kuncevich, arcivescovo di Polosko, di rito ruteno, ch'era accompagnato dai religiosi basiliani di Grottaferrata.

Allora cominciava la cappella pontificia. I procuratori di collegio, i bussolanti, i cappellani comuni, alcuni dei quali coi triregni e le mitre preziose del Pontefice, i chierici segreti, il procuratore generale del fisco col commissario della Camera, gli avvocati concistoriali, i camerieri ecclesiastici di onore e segreti, i camerieri partecipanti, i cappellani cantori pontifici; poi i collegi della prelatura; cioè, i referendari della segnatura, fra i quali andavano il prete assistente e il diacono e suddiacono della cappella, gli abbreviatori del parco maggiore, i votanti della segnatura, gli uditori di sacra Rota col P. maestro del sacro palazzo apostolico, tutti nei loro abiti di formalità. Succedevano i cappellani segreti col triregno e la mitra usuale del Santo Padre ed il maestro del sacro ospizio.

Viene intanto la croce papale astata. La precede il decano di segnatura agitando il turibolo fumante d'incenso; la regge l'ultimo uditore di rota in tonacella; la circondano sette votanti di segnatura, che facendo da accoliti, sostengono altrettanti candelieri con accesi variopinti ceri. Due maestri ostiari, che ne sono i custodi, la seguono da presso.

Ed ecco il clero in sacri paramenti di color rosso. Il prelato uditore che dovrà funzionare da suddiacono apostolico, in camice e tonacella il diacono e suddiacono greci, negl'indumenti propri di loro nazione. Quindi i penitenzieri vaticani in pianete di damasco; gli abati *nullius* e gli abati generali in piviali pur di damasco, e mitre di tela in capo. Eguali mitre, ma piviali di tessuto in lama d'oro aveano i venerandi personaggi componenti la gerarchia cattolica della chiesa latina; e i propri dei rispettivi riti quelli delle chiese orientali. Oltre a quattrocento cinquanta prelati, riuniti secondo l'ordine gerarchico, e giusta l'anzianità di preconizzazione, vedevansi insieme procedere a due a due. I dignitari dell'Occidente misti a quelli dell'Oriente: i patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi latini insieme ai patriarchi, agli arcivescovi ed ai vescovi greco-melchiti, greco-ruteni, greco-rumeni, greco-bulgari, armeni, siri, caldei, Maroniti, copti. Sorprendente riunione, che non era stata mai più ammirata da molti secoli. Poi il sacro collegio degli eminentissimi cardinali: i diaconi, in dalmatica; in pianeta, i preti; in piviale, col formale adorno di pigne, i cardinali dell'ordine dei vescovi.

Prossimi al Santo Padre vengono i conservatori ed il senatore di Roma, il principe assistente al soglio, il vice-camerlengo di Santa Chiesa. Quindi gl'inservienti al Pontefice: i due uditori di Rota destinati a sorreggere la falda, i due cardinali diaconi assistenti, il cardinale diacono ministrante, i due primi maestri delle cerimonie. In ampio cerchio contornano l'augusta persona di lui quelli che sono detti *de custodia Pontificis*, uffiziali maggiori delle guardie nobili, gli uffiziali della guardia svizzera, quelli della guardia palatina di onore, i camerieri segreti di spada e cappa, i mazzieri. Il foriere ed il cavallerizzo maggiori regolano i palafrenieri ed i sediari, che sugli omeri sollevano la sedia gestatoria su cui è assiso il Sommo Pontefice, che con la mitra in capo e coperto dell'ammanto pontificale, va sotto baldacchino coi flabelli. Egli colla sinistra, coperta da serico drappo, sostiene il cero acceso; ed a quando a quando alza la destra e benedice alla immensa moltitudine. Al passaggio del Vicario di Gesù Cristo il popolo non rattiene la foga dell'affetto, e rompendo il profondo silenzio di cui erasi tenuto sopraffatto dall'indescrivibile spettacolo, scioglie la lingua ad entusiastiche espressioni, mentre genuflesso ne riceve la benedizione apostolica.

La processione si chiude coi prelati, uditore generale e tesoriere della Camera apostolica, con monsignor maggiordomo, coi protonotari apostolici e coi generali degli ordini religiosi.

La descritta sacra pompa uscita dal portico a sinistra traversò la piazza, e per il portico a destra entrò nella basilica, facendo capo all'altare del Sagramento, che tutti adorarono, e dove si deposero gli stendardi.

NOTIZIE ULTIME

L'on. ministro Ferrara ha date le sue dimissioni ed oggi non è intervenuto alla Camera, sebbene si sia discusso il bilancio dell'entrata, trattandosi gravi quistioni, come quella della fabbricazione delle polveri e della tassa sulle vetture pubbliche, che di certo dev'essere di molto assottigliata per renderla sopportabile e produttiva.

Sappiamo essere pervenuta al Ministero degli affari esteri la risposta del Governo ottomano alla nota che gli fu presentata dalle cinque potenze per chiedere un'inchiesta sullo stato delle cose in Creta.

Pare che la Sublime Porta consenta, per deferenza ai consigli delle grandi potenze, ad ammettere in principio la inchiesta, ma si riserba di determinarne ella stessa lo scopo e la forma. Essa esige però che i volontari esteri abbiano innanzi tutto a sgombrare dall'isola.

Notizie sicure ricevute da persona competente in materia sanitaria, accertava che a Roma nelle 24 ore dal sabbato 29 alla sera del 30 giugno furono denunziati 14 casi di cholera, e tanti ne segnava il bollettino ufficiale.

Però non fu possibile di visitare la sala dei cholerosi per accertare la natura vera della malattia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA] STEFANI]

Parigi, 2. — Leggesi nel *Moniteur du soir*: Un telegramma privato, giunto per la via di Nuova York, annunzia che, contrariamente alle speranze concepite in seguito delle notizie precedenti, Massimiliano era stato condannato a morte e che la sentenza veniva eseguita il 19 giugno. Si attendono con ansietà dispacci più autentici e più espliciti e nutresi ancor la speranza di veder smentita la notizia di questo fatto che produce in Francia e in tutta l'Europa una dolorosa impressione.

Il *Constitutionnel* dice che la rivista di domani è stata aggiornata.

Corpo legislativo. — Gli uffizi si sono pronunciati all'unanimità contro la domanda d'interpellanza del deputato Magnin.

Rouher, rispondendo a Picard e a Simon, nega che il governo abbia esercitato alcuna pressione. La sola preoccupazione dell'impero fu di realizzare la democrazia e la libertà sotto un potere rispettato. La calma spaventevole del paese, di cui parlò Picard, è una condanna dell'opposizione. No; il paese non è con voi! Il paese ha fiducia. La spedizione del Messico non è che un punto nero in un quadro brillante. La legge sull'esercito è la Francia che mette la mano sulla guardia della sua spada in mezzo alla prosperità ed alla pace. Relativamente alle candidature officiali, il governo sarebbe pronto a rinunziarvi se l'opposizione promettesse di rinunziare a tutte le malvagie passioni, a tutte le promesse fallaci di diminuzioni d'imposte e a tutte le fatali illusioni.

Il discorso del ministro fu molto applaudito. La discussione del bilancio continuerà domani.

Londra, 2. — I giornali applaudono al discorso dell'imperatore.

Parigi, 3. — *Corpo legislativo.* — Nel suo discorso di ieri, Rouher disse che in occasione del progetto dell'organizzazione militare si sono fatte grandi rivelazioni. A Sadowa i risultati della moschetteria perfezionata e delle vie di comunicazione che, solcando l'Europa, permettono l'agglomerazione rapida di grandi masse sopra un dato punto. Noi abbiamo esaminato, soggiunse Rouher, questi problemi militari ed abbiamo voluto mettere l'armamento della Francia al livello delle altre nazioni. L'opposizione dice che questo è una leva d'uomini ad oltranza, che è un collocare la guardia della spada della Francia a lato degli splendori della prosperità e della pace. Questa legge sull'organizzazione militare è la Francia rispettata e simpatica ai popoli, che non cerca contese con chicchessia. Animata dal sincero desiderio di mantenere la pace, utilmente armata, sarà vie più certa di conservare e di proteggere i grandi e fecondi lavori della pace.

Leggesi nel *Moniteur* che in presenza delle preoccupazioni dolorose prodotte da notizie non ancora ufficiali sulla sorte della quale sarebbe stato vittima l'imperatore Massimiliano, la rivista di domani e le feste in onore del sultano sono state contromandate.

Lo scultore Vela è stato nominato ufficiale della legione d'onore: Dupré ed Argenti sono stati nominati cavalieri.

Berlino, 3. — La *Gazzetta della Borsa* pretende di sapere che durante il soggiorno del Re di Prussia a Parigi si è stabilito un accordo completo tra la Prussia e la Francia relativamente all'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga. Non si tratterebbe perciò in alcun modo della retrocessione di Flensburgo, Duppel ed Alsen alla Danimarca.

Dresda, 3. — La Corte ha preso il lutto di tre settimane per la morte di Massimiliano.

Pest, 1. — Regna grande agitazione in Croazia.

Nuova-York, 2. — I rapporti sulle ricolte sono favorevoli.

Berlino 3. — I congedi per i soldati che hanno due anni di servizio verranno dati nelle proporzioni ordinarie simultaneamente al rinvio delle riserve del 1867, che contano tre anni di servizio, il quale rinvio deve farsi entro il corrente luglio.

Berlino, 3. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Tutti coloro i quali hanno assistito a Parigi alla distribuzione delle medaglie avranno ascoltato con sincera soddisfazione le parole dell'imperatore. I rappresentanti degl'interessi e della prosperità nazionale non potrebbero accogliere quel discorso che con gioia, se desse loro la ferma convinzione che essi abbiano innanzi a sè un lungo periodo di pace, nel quale il progresso materiale ed intellettuale potrà seriamente espandersi su tutti i campi della civiltà a profitto degl'individui e della società.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 luglio.

	2	3
Fondi francesi 3 % . . .	68 80	68 55
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 —	98 85
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 35	54 85
» 15 luglio	54 65	54 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	365	356
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	245	236
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	70
» » Lombardo-Ven.	383	377
» » Austriache	477	466
» » Romane	72	77
Obbligazioni	123	117
» del Prest. austr 1865	326	316
» » in cont.	330	330

Londra, 3. — Consolidati inglesi 94 5/8

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 3 luglio

5 %	C. l.	52 75 d.	52 70
Id.	FC. l.	52 80 d.	52 75
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 3/4 d.	70 1/4
3 % . . .	C. l.	34 80 d.	34 70
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1530 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	212 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 1/2 d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N. l.	382 — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 75 c.
Napoleone d'oro 21 22 — 21 19

Borsa di Milano del 2 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 75 70
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1845	— — —
» Strade Ferrate merid.	—	200 — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	—	123 25 —
» Beni demaniali	382 25 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %	— —	69 25 —

Borsa di Genova del 1° luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 85	53 30
» » »	f. m.	52 90	53 45
» in piccole partite	cont.	53 —	53 40
» Hambro 1851	cont.	77 —	77 50
Banca d'Italia	cont.	1520 —	1525 —
» »	f. m.	1525 —	1530 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	380 —	384 —

Borsa di Torino del 2 luglio.

Corso legale 52 92 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 28
Argento a L. 6
Rame a L. 0 75

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

NOVITÀ LETTERARIE

Presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI Firenze, via de' Panzani, Num.° 18

GRAMMATICA DELLA LINGUA SPAGNUOLA

OSSIA

L'Italiano istruito nella cognizione di questa lingua

di FRANCESCO MARIN, spagnuolo

Quinta edizione milanese diligentemente riveduta aggiuntavi

UNA SERIE DI TEMI

composti dal dottore **Luigi Monteggia**

Un volume in-16° grande, di pagine 416 — Prezzo lire 4.

NUOVA RACCOLTA DI SCRITTI INEDITI

DI GIUSEPPE GIUSTI

TRATTI DAGLI AUTOGRAFI

Elegante volume al prezzo di L. 1 50

È completa

LA GUERRA DEL 1866 IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRITTA DA W. RUSTOW

Un bel volume in-8° di 552 pagine, con sei carte e piante fra cui **Custoza, Sadowa**, e **Lissa**

ITALIANE LIRE UNDICI

Elementi DI STATISTICA ITALIANA

TEORICA E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA, professore titolare di scienze economiche e legali membro di varie Società, ecc.

Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana

Un bel volume in-16° grande di pagine 562 — Lire 4.

È uscito il primo volumetto dell'opera

IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

svelato al popolo

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una Società di scienzati e letterati italiani *sotto la direzione del profess.* E. L. MARENESI

UNA LIRA

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine, l'uno, a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di *Una lira* ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa — La vita delle ossa — Il midollo — Le articolazioni — La colonna vertebrale — La testa ed il petto — Le braccia e le gambe — I muscoli — gli atteggiamenti — I movimenti — L'elettricità — I nervi e le midolle spinali — Il cervello — Le elettricità animali — I movimenti volontari — Il cervelletto — Il centro nervoso — I movimenti involontari — Il gran simpatico.

Italiane Lire DU

È uscita la terza edizione italiana di

CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività

di SAMUELE SMILES

Terza edizione italiana

Con aggiunte, correzioni e note — Un volume di 344 pagine — **LIRE DUE**

RACCONTI STORICI

di PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. 1. — L'Italia dopo il mille — Lanzone — La regina Berta — I crociati — Il doge di Venezia Gemma dei Malaspina — Cimabue — Giotto — Garlo Graziani — Frate Jacopo da Pavia — Biagio del Melano.

Italiane Lire 1 50

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti — Annalena. — Lucrezia Gonzaga — Una passeggiata ad Autori — Un amico del Parini.

Italiane Lire 1 30

Edizione approvata dal Consiglio scolastico

Prezzi dei due volumi uniti con parecchie incisioni

Italiane Lire 2 80

IL BUON SOLDATO ITALIANO

CONSIGLI ED ESEMPI

esposti da GIOVANNI DE CASTRO

Libro di lettura e di premio

Operetta premiata con medaglia dall'Associazione pedagogica di Milano.

Un volume in 16° di pagine 180. L. 1.

I Racconti delle Fate

tratti da

Perraul d'Aulnoy e le Prince-Beumont

versione italiana di CESARE DONATI

1 volume in 16° adorno di 63 vignette in legno

Italiane Lire 5.

FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZZA

deputato al Parlamento, prof. all'Università di Pavia, membro dell'Istituto, autore degli elementi di igiene ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un vol. di 580 pagine — **IT. LIRE 4 50.**

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, 18.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SAN PIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri, Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Billici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslchr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione particolare di vitto**

Civitacastellana (Stato Romano) 27 aprile 1867

Stimatissimo sig. GB. Bocca farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elissire antivenereo vegetale d'Hlyshcr*, ed una di *Balsamo Virile*, cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto. Dott. PIETRO ORAZI.

Santa Catterina Villarmosa (Sicilia) 16 maggio 1867.

Narrate ad un mio amico le mie infermità, mi consigliò l'uso dell'efficacissimo *Elissire antivenereo vegetale* di *Hyslchr* che la S. V. possiede; a tal uopo vi accludo L. 10 per n. 2 *flacons*.

Persuaso della vostra sollecitudine, sperando moltissimo da tal vostro farmaco già divulgato in questi paesi, distintamente vi saluto e vi ringrazio.

2 Vostro dev. A. C. INSEGNANTE.

Montegridolfo, 20 maggio 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di lire 60, pregandolo volermi spedire per tale somma boccette del suo *Elissire vegetale*, conoscendone i moltissimi efficaci effetti per la guarigione di tutte le malattie, per cui è ricercatissimo.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Dev.mo servo G. CECCHETTI, farm.

Napoli, 30 maggio 1867 (N. 410)

Sig. Giovanni Bocca, farmacista

Il desiderio di soddisfare sempre più la mia clientela per le continue ricerche del vostro *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslchr*, vi compiego in lettera raccomandata un biglietto di banca di lire cente, onde vi compiaciate rimettervene al più presto possibile quella quantità che credete, accordandomi quello sconto che meglio crederete. Vi rammento in ultimo la somma sollecitudine, ed in tale attesa, distintamente vi saluto. LUIGI SCARPITI, *farmacista*.

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

OROLOGIERIA C. ROLANDI, via Tre Alberghi, 26, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento al titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0[0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate inncurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*, — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri*.

I MEDICI

tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, rionare al corpo il vigore e la fermezza delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovansi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da quelli ammalati, i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, secondo me, la miglior preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'Ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli da un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME. JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

D.r DEBOUT, *redattore del* **BULLETIN THERAPEUTIQUE.**

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori ed i più belli risultati. GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:		
FILTRI mezzani	L. 19 — 22 — 25	
Detti grandi	» 28 — 30 — 35	

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Nelle Farmacie e Laboratorio chimico

di LEOPOLDO e NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, trovansi i seguenti articoli

L'**Injezione vegetale** guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Le **Pillole catartiche** DEL P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo cent. 85 le grandi scatole e 30 le piccole.

Le **Pastiche pettorali** del DOTTOR CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE

BIRRERIA CORNELIO

PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFE E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1[2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori si nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti*, e *croniche, goccette*, e *fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma dellle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via de' Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N° 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

400,000 lire italiane

COME PRIMO PREMIO

DELLA GRAN LOTTERIA DI STATO

autorizzata e garantita dal Governo

Principale premio L. ***400,000, 200,000, 100,000 50,000, 40,000, 30,000, 24,000, 20,000, 10,000, 5,000*** ecc. i quali devono essere guadagnati senza dubbio in quest'estrazione.

Le estrazioni hanno luogo il *24 luglio, 14 agosto, 4 settembre e 5 fino 28 ottobre 1867.*

Il prezzo per tutte queste estrazioni è per

1[8 d'una obbl. originale	L.	28
1[4 » »	»	55
1[2 » »	»	105
1 intiera »	»	210

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in biglietti di Banca, coupons, cambiali sopra Parigi o Francoforte, e saranno eseguite con prontezza come anche sarà spedito *gratis* e franco il listino d'estrazione.

La Banca di Lotteria

SAUL M. W. FEUERSTEIN

Francoforte SM. (Prussia)

A MODICISSIMO PREZZO

si affittano due stanze libere con buon aria e bella veduta per servir da camera e salotto, con pareti eleganti, pavimento alla veneziana e mobilia analoga, in vicinanza del ministero della Guerra e della Corte dei Conti.

Per l'indirizzo dirigersi all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, n° 27.

AFFITTASI IN VIA DEL MAGLIO, fabbricata da 30 anni, ma già da un anno interamente rinnovata e fornita di tutti i comodi moderni, una palazzetta composta di due piani ed ariosi sotterranei, con rimessa e scuderia per 4 cavalli.

Affittasi pure una grande rimessa con scuderia da tre cavalli in posizione centrale.

Dirigersi al primo piano, 5, via Tornabuoni, tutti i giorni dalle 10 alle 4.

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice*. approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze.— *NB.* Si tiene pensione.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.